

# Si teme un esodo, primi arrivi a Bari Avranno la protezione per i rifugiati

## LO SCENARIO

**ROMA** L'allarme arriva dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) e annuncia un nuovo grande esodo provocato dal tentato golpe in Sudan: i civili sudanesi si stanno organizzando per percorrere centinaia di chilometri per raggiungere il confine con l'Egitto, mentre migliaia di rifugiati hanno già oltrepassato il confine occidentale con il Ciad. Si cerca la salvezza mentre la battaglia infuria nella Capitale. «Il Ciad orientale ospita oltre 400mila rifugiati dal Sudan e i nuovi arrivi stanno mettendo ulteriormente a dura prova i servizi e le risorse pubbliche del Paese, sollecitate già oltre misura», informa l'agenzia Onu, secondo la quale ci sono «milioni di persone che stanno scappando dalla regione».

Negli ultimi giorni - in base alle stime dell'Unhcr - «sarebbero tra le 10 mila e le 20 mila persone in fuga dal conflitto nella regione sudanese del Darfur per cercare rifugio nel vicino Ciad». E secondo le ong Mediterranea e Sos Mediterranée «con la crisi in Sudan aumenteranno le partenze dei pro-

fughi». «Quello che sta accadendo aggrava una situazione di grave sofferenza per la popolazione civile e chiaramente spingerà le persone a spostarsi», spiegano. Mediterranea, poi, punta il dito contro «il fallimento della politica dell'appoggio italiano, avvenuto con il precedente governo, delle milizie paramilitari del generale Mohamed Hamdan Dagalo, al

solo scopo di fermare le partenze. La politica di esternalizzazione delle frontiere non ha funzionato in Libia, non funzionerà in Tunisia e non funzionerà in Sudan».

## I PRIMI ARRIVI

In ogni caso, l'esodo sembra già iniziato: alcuni migranti sbarcati a Bari provenivano proprio dal Sudan. E questo non può che preoccupare l'Italia, perché si tratta di persone che arrivano da una zona ora in guerra e che quindi avranno la possibilità di ottenere l'asilo politico e lo status da rifugiato. Qualcosa che andrà a pesare ulteriormente sul nostro sistema di accoglienza.

La battaglia che sta infuriando lascia, comunque, aperti molti scenari. Chi gestirà il traffico di questa possibile nuova ondata di

disperazione? Secondo intelligence e analisti, molto dipenderà dall'atteggiamento che terranno il Cairo e Mosca, che hanno un forte ascendente sul generale Kalifa Haftar, il cui figlio porta soldi alle casse di famiglia proprio con il traffico di esseri umani. Anche se una invasione di sudanesi potrebbe non piacere al leader della Cirenaica, notoriamente razzista, che ha continuato a controllare le partenze di egiziani e bengalesi unicamente per "business deals". La disperazione, però, non si ferma davanti a niente e cerca sempre nuove soluzioni. Così uno dei percorsi possibili potrebbe diventare il Fezzan, la vasta regione scarsamente popolata nel sud ovest della Libia, da raggiungere attraverso il Ciad. Un territorio strategico, la cui stabilità è vitale per la sicurezza dell'Europa e per quella della più ampia area mediterranea, perché ospita due dei più importanti giacimenti petroliferi del Nord Africa ed è un hub per il traffico di essere umani le cui reti si estendono in Mali, Niger, Ciad e sulle sponde dell'Europa meridionale. Resta da vedere se e quanto quella parte di Libia

voglia aumentare i controlli alla frontiera. O se anche questa nuova crisi nel nord dell'Africa possa rappresentare una forma di pressione sull'Europa, esercitata da Haftar e dai suoi "amici" russi che continuano a puntare a una base navale nel mar Rosso (certamente più importante delle miniere d'oro della Wagner) mantenendo stretti legami con il Sudan.

## I VOLI E LE ARMI

C'è, poi, chi ipotizza che il conflitto tra l'esercito di Abdel Fattah al Burhan e le milizie di Mohamed Hamdan "Hemeti" Dagalo possa estendersi prima o poi anche alla Libia. Una fonte interna ha riferito ad "Agenzia Nova" che sarebbe fallito «un tentativo di stabilire un ponte aereo diretto tra il sud della Libia e il Sudan», dopo che i ribelli hanno perso il controllo di alcune basi militari sudanesi. In particolare, «ci sono stati tre voli, tra domenica e martedì, non per andare in Sudan ma per scaricare armi e munizioni a Kufra, nel sud-est della Libia, che sono state poi trasportate via terra oltre il confine». Insomma, un coacervo di interessi con i quali dovrà fare i conti l'Italia nei prossimi mesi.

**Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle città mancano i rifornimenti di cibo e acqua e ieri è stata interrotta anche la linea internet: la grande fuga è già iniziata e dopo alcuni giorni di combattimenti in tanti hanno preferito oltrepassare i confini prima che fosse tardi



**TRA 10 E 20 MILA PERSONE HANNO GIÀ SUPERATO IL CONFINE CON IL CIAD IL NODO DEI CONTROLLI NEL FEZZAN LIBICO**

**MOSCA E IL CAIRO POTREBBERO APPROFITTA DELLA SITUAZIONE PER METTERE SOTTO PRESSIONE L'EUROPA**

